



**Periodico d'informazione sulle attività culturali e ricreative
redatto dai Volontari dell'A.V.A. del C.D.A. di Varese.**

**Centro Polivalente Via Maspero, 20 – Varese; sito:www.avavarese.it
Tel 0332/288147 – 0332/286390, fax: 0332 241299, e-mail info@avavarese.it**

Numero 272 ottobre 2015

Ciclostilato in proprio dal Servizio Sociale del Comune di Varese per uso interno.

Sommario

Copertina: Ottobre a Vegonno di Azzate.

Sommario		pag	1
Redazione e Collaboratori		“	3
Editoriale		“	3
<u>Com. A.V.A. Locandina Presentazione raccolta poesie / brevi racconti LIBERI VOLI</u>	A.V.A.	“	4
<u>Com. A.V.A. Natale, Capodanno Epifania in Liguria a Sanremo</u>	A.V.A.	“	5
<u>Com. C.D.I. Corsi amatoriali ottobre– gennaio</u>	C.D.I.	“	6
<u>La voce ai lettori: Poesie di Chicca</u>	Nadia Cecconello	“	10
<u>La voce ai lettori: La strada</u>	Alba Rattaggi	“	11
<u>La voce ai lettori: Il sogno</u>	Carlotta Fidanza Cavallasca	“	11
<u>La voce ai lettori: Poesie di Caterina</u>	Caterina Tagliani	“	12
<u>La voce ai lettori: Poesie di Patrizia</u>	Patricia De Filippo	“	13
<u>La voce ai lettori: Perché non tornare alla lentezza di un tempo?</u>	Lucia Covino	“	14
<u>La voce ai lettori: L'ombra</u>	Stefano Robertazzi	“	14
<u>La voce ai lettori: Noianziani; Noi vecchi d'estate</u>	Adriana Poloni	“	15
<u>La voce ai lettori: Poesie di Luciano</u>	Luciano Curagi	“	16
Copertina “Storie di casa nostra”	Mauro Vallini	“	17
<i>Il medioevo delle Cattedrali (4^a parte)</i>	A cura di Mauro Vallini	“	18
<i>Gli ospiti del Molina raccontano</i>	G. Guidi Vallini – Carlotta Cavallasca	“	22
<i>Meraviglie varesine: la Chiesa di San Giuseppe</i> ...	Franco Pedroletti	“	24
<i>Il gatto nella storia e nell'arte (3^a parte)</i>	A cura di Mauro Vallini	“	25
<i>La Bibbia – Antico testamento (15^a parte)</i>	Giancarlo Campiglio	“	27
<i>Ma a chi sono dedicate strade e piazze di Varese? (10^a parete)</i>	Mauro Vallini	“	29
Copertina “Saggi, pensieri e riflessioni”	Mauro Vallini	“	33
<i>Una chicca dell'Assistenza sanitaria</i>	Giuseppina Guidi Vallini	“	34
<i>Risposta dal Beccaria all'art. precedente</i>	Silvia Benni Di Pasquale	“	34
<i>I tanti (troppi) Capataz, politici, parassiti e buonisti che infestano il bel Paese</i>	Franco Pedroletti	“	35
<i>Pensieri di Lidia</i>	Lidia Adelia Onorato	“	36
<i>I miei amici animali</i>	Maria Luisa Henry	“	37
<i>Luna</i>	Adriana Pierantoni	“	39

<i>Porte aperte</i>	<i>Silvana Cola</i>	“	43
<i>L'alfa, l'omega e le formichine</i>	<i>Ivan Paraluppi</i>	“	44
<i>Riprendiamoci la politica, liberiamoci dei formiconi</i>	<i>A cura di Mauro Vallini</i>	“	45
<i>Ricette di felicità: Tagliatelle con le fragole</i>	<i>Giuseppina Guidi Vallini</i>	“	46
Copertina "L'angolo della poesia"	<i>Mauro Vallini</i>	“	47
<i>Silenzioso mare</i>	<i>Maria Luisa Henry</i>	“	48
<i>Il nodo</i>	<i>Silvana Cola</i>	“	48
<i>Poesie di Lidia Adelia</i>	<i>Lidia Adelia Onorato</i>	“	49
<i>La stessa panchina dieci anni dopo</i>	<i>Luciana Malesani</i>	“	50
<i>Sabato notte</i>	<i>Giancarlo Elli (ul Selvadigh)</i>	“	51
<i>Poesie d'Autunno: Violini d'Autunno e Bosco d'autunno</i>	<i>Paul Verlaine – Boris Pasternak</i>	“	52
Copertina "Gocce di scienze"	<i>Mauro Vallini</i>	“	53
<i>Olea europea–l'olivo</i>	<i>A cura di Mauro Vallini</i>	“	54
<i>Castagna</i>	<i>Giampiero Broggin</i>	“	56
<i>TempodiFunghi</i>	<i>Giancarlo Elli (ul Selvadigh)</i>	“	57
<i>Il fulmine</i>	<i>Giovanni Berengan</i>	“	58
Copertina "Rubriche ed avvisi"	<i>Mauro Vallini</i>	“	59
<i>Attività svolte dall'A.V.A. .Gara bocce Lui e Lei</i>	<i>A.V.A.</i>	“	60
<i>Attività svolte dal C,D,I, Resoconto del percorso fiabe e favole intrapreso presso il C.D.I.</i>	<i>Giuseppina Guidi Vallini</i>	“	61
<i>Speciale Varese: musei in rete NW</i>	<i>A cura di Maria Luisa Henry</i>	“	63
<i>Museo civico d'arte moderna e contemporanea del Castello di Masnago</i>	<i>A cura di Maria Luisa Henry</i>	“	64
<i>Una magnifica estate 2015</i>	<i>Laura Franzini</i>	“	65
<i>Risate</i>	<i>Rosalia Albano</i>	“	66
<i>Spigolature</i>	<i>Rosalia Albano</i>	“	67
<i>Divagazioni</i>	<i>Giovanni Berengan</i>	“	67
<i>Frugando nei cassetti del passato</i>	<i>G. Guidi Vallini – A. Pierantoni</i>	“	68
<i>Sempre frugando nei cassetti del passato: Ottobre di Augusto Magni</i>	<i>A cura di M. Vallini e G. Guidi Vallini</i>	“	69
<i>Angolino dei nostri amici ... mici</i>	<i>Giuseppina Guidi Vallini</i>	“	70
<i>Aforismi sulla saggezza</i>	<i>Giuseppina Guidi Vallini</i>	“	70
<i>Vocabolario</i>	<i>G. Guidi Vallini – M. Vallini</i>	“	71

Redazione:

Mauro VALLINI

Giuseppina GUIDI VALLINI

Giovanni BERENGAN

CAPOREDATTORE

SEGRETARIA

RAPPORTI CON IL COMUNE

Articolisti presenti alle riunioni di redazione:

Rosalia ALBANO

Giancarlo ELLI

Ivan PARALUPPI

Mauro VALLINI

Giampiero BROGGINI

Giuseppina GUIDI VALLINI

Franco PEDROLETTI

Silvana COLA

Maria Luisa HENRY

Adriana PIERANTONI

Hanno contribuito anche:

Silvia BENNI DI PASQUALE

Carlotta CAVALLASCA

Luciano CURAGI

Giovanni LA PORTA

Lidia Adelia ONORATO

Sergio REDAELLI

Giovanni BERENGAN

Nadia CECCONELLO

Patricia DE FILIPPO

Luciana MALESANI

Adriana POLONI

Stefano ROBERTAZZI

Silvio BOTTER

Lucia COVINO

Laura FRANZINI

Alberto MEZZERA

Alba RATTAGGI

Caterina TAGLIANI

EDITORIALE

Carissimi lettori, vorrei aprire queste mie considerazioni con il testo in italiano di una celebre canzone di John Lennon: *Imagine*.

Immagina non esista paradiso

È facile se provi

nessun inferno sotto noi, sopra di noi solo cielo

Immagina che tutta la gente

viva solo per l'oggi.

Immagina che non esistano frontiere,

non è difficile da fare

Niente per cui uccidere e morire

E nessuna religione

che voglia il primato sulle altre

Immagina che tutta la gente viva in pace

Puoi dire che sono un sognatore

ma spero di non essere il solo

Spero che ti unirai a noi anche tu un giorno

e il mondo allora vivrà in armonia

Immagina un mondo senza disparità

senza avidità né cupidigia

ma solo fratellanza tra gli uomini

Immagina tutta la gente

che condivide il mondo

Puoi dire che sono un sognatore

ma spero di non essere il solo

Spero che ti unirai a noi anche tu un giorno

e il mondo vivrà unito

È questo ciò che condivido ma la mia speranza si attenua quando vedo sorgere muri e crescere il sospetto per ciò che è diverso e, peggio ancora, l'indifferenza.

17

Storie di Casa nostra



Il medioevo delle cattedrali (4^ parte)

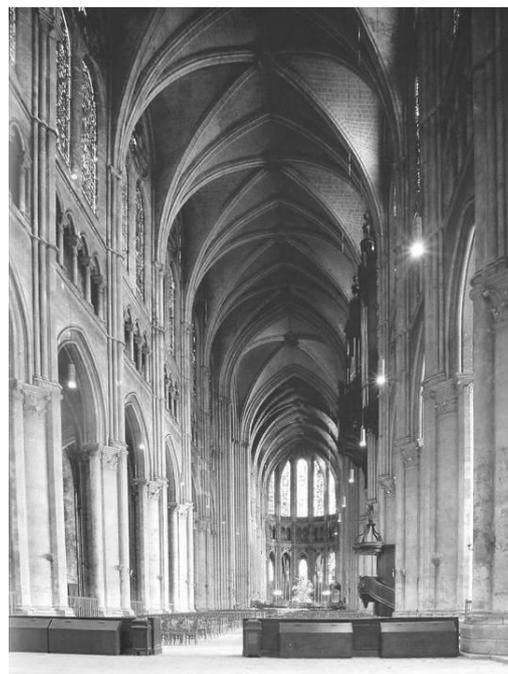
Da "Il Medioevo delle cattedrali" – Frate Indovino. A cura di Mauro Vallini

Gli elementi strutturali di una cattedrale

Navate

"l'altezza della navata è la speranza della ricompensa a venire che le fa disprezzare la felicità e il dolore di questo mondo, fino a quando essa veda i beni del Signore nella terra dei viventi" (Durand, I, 15). "Le colonne della chiesa sono i vescovi e i dottori che sostengono il tempio di Dio con la dottrina cattolica, come gli evangelisti sostengono spiritualmente il trono di Dio" (Durand, I, 27). "I capitelli sono le parole della santa Scrittura che la Chiesa ci impone di meditare e alle quali dobbiamo conformare le nostre azioni osservandole" (Ivi).

Tutte le grandi cattedrali hanno lo spazio interno diviso in tre navate: una centrale e due laterali, in alcuni casi di uguale altezza. La centrale accoglieva l'assemblea dei fedeli. Le laterali si prolungavano intorno al coro ed all'abside con funzione di deambulatori. Ritmate e scandite da colonne e/o pilastri sono esse che immettono nella dimensione verticale tipica del gotico: si tratta di uno spazio immenso che sottolinea la fragilità dell'uomo al cospetto di Dio e la cui tensione verso l'alto manifesta il desiderio di avvicinarsi all'infinità divina. I pilastri sono elementi architettonici verticali con funzione portante. Possono avere una forma quadrangolare o poligonale. Tra i pilastri poligonali distinguiamo il pilastro cruciforme ed il pilastro a fascio o polistilo. Il pilastro cruciforme, usuale nell'architettura romanica, ha una base quadrangolare cui sono addossate quattro semicolonne. Il pilastro a fascio o polistilo, caratteristico del periodo gotico, ha un nucleo circondato da semicolonne che proseguono fino a congiungersi con le nervature della volta.



Transetto

Il transetto è un'area simile alla navata, ma più piccola e taglia quest'ultima perpendicolarmente, formando uno spazio chiamato "crociera del transetto", che nelle cattedrali è spesso quadrato e può ricevere una volta differente da quella dei bracci. La crociera del transetto è talvolta sormontata all'esterno da un campanile che può essere una "torre-lanterna" (Bayeux) o una guglia più o meno alta (Parigi, Rouen, Amiens).



Il transetto era un tempo uno spazio riservato ai chierici ed ai canonici.

Lo strano caso di Siena. Questa città, al massimo del suo splendore, riteneva che il duomo fosse troppo piccolo: la popolazione e la ricchezza erano aumentate, espandendosi la vita comunale e maturando anche il desiderio di emulare Firenze e la sua nuova, gigantesca cattedrale. Si pensò quindi di ampliarlo in modo tale che l'attuale cattedrale diventasse solo il transetto del nuovo edificio. I lavori erano già in atto nel 1340, ma a causa della peste del 1348 e di alcuni crolli strutturali, nel 1357 si

decise di interrompere i lavori, lasciando nell'attuale piazza i segni del fallimento: basamenti per le colonne e incastonamenti di queste nell'edificio dell'attuale Museo dell'Opera Metropolitana del Duomo, oltre alla facciata incompiuta (il cosiddetto "facciatone").

Copertura a volta

“Il tetto rappresenta la carità che ricopre la moltitudine dei peccati” (Durand, I, 16). “La traveatura della chiesa rappresenta i predicatori che la innalzano e la sostengono spiritualmente. Gli archi e le loro nervature sono ancora i predicatori, perché ornano e fortificano la casa di Dio” (Durand, I, 31).

La volta a crociera è un tipo di copertura architettonica formata in origine dall'unione longitudinale di due volte a botte. La sua superficie è costituita quindi, nella forma più semplice, da un'ossatura di quattro archi perimetrali e due archi diagonali. Questi ultimi passano per il centro della volta e sono più grandi di quelli perimetrali. Il centro è chiuso da una pietra a forma di cuneo o tronco di piramide, detta chiave di volta: dopo il posizionamento della chiave di volta, la struttura si autosorregge, scaricando il proprio peso sui sostegni (colonne, pilastri o altro). Gli spazi tra gli archi diagonali e quelli perimetrali sono detti spicchi o vele e, talvolta, sono separati da nervature che evidenziano le superfici architettoniche, dette costoloni. La volta a crociera non ebbe un largo utilizzo nell'architettura romana, venne introdotta nell'arte

romana dall' XI al XII sec. per poi avere un momento di grande sviluppo e applicazione durante il gotico. In Inghilterra si ebbe un ulteriore sviluppo della volta a crociera con la volta a sei spicchi e poi a raggiera o a ventaglio: soluzioni che permettevano un'ancora migliore distribuzione del peso. Per costruire la volta era necessario erigere una impalcatura di legno sulla quale venivano sistemate delle cèntine simili a quelle utilizzate per gli archi rampanti. Esse avrebbero dovuto sostenere i costoloni di pietra in attesa che la malta fosse ben asciutta. Solo allora i costoloni avrebbero potuto reggere l'intelaiatura che costituiva il tetto vero e proprio. Le volte venivano costruite una campata dopo l'altra: la campata era (ed è) lo spazio rettangolare compreso tra quattro pilastri. Il sistema a volte permetteva di creare uno spazio chiuso dall'aspetto altamente simbolico: la volta diventava una sorta di immagine di quella celeste.

Volta a crociera



Come si costruivano le volte

Le pietre tagliate dei costoloni — dette cunei o conci — venivano inserite in cèntine e sistemate con malta. I costoloni venivano bloccati al loro incrocio dalla chiave di volta. Lo spazio tra due cèntine veniva ricoperto da tavolati, usati per sostenere i conci di pietra fino a quando la malta non fosse ben indurita. Dopo di che si procedeva a stendere uno strato di calcestruzzo sopra l'intera volta per evitare la sconnessione tra le pietre. Solidificato il calcestruzzo, i tavolati venivano rimossi e le cèntine tolte per sistemarle sulle impalcature della campata seguente. E così si andava avanti fino all'ultimazione dell'intera volta.

Pareti

Nelle cattedrali del primo periodo gotico si distinguevano, come risulta dal disegno nella pagina successiva, tre zone che, dal basso all'alto si distinguevano in Arcate, Triforio e Claristorio. A queste seguivano le volte, spesso precedute da un traforo. Successivamente le parti si ridurranno a due, con l'eliminazione del Triforio. Questa soluzione permetterà l'apertura di grandi finestroni con un aumento dell'illuminazione delle navate.

Arcate

Observando una cattedrale dall'interno in "elevazione", ovvero esaminandola dal basso verso l'alto, si distinguono come primo elemento le grandi arcate — o campate — che ritmano le navate e separano la navata centrale da quelle laterali. Nello stile gotico esse sono costituite da un arco a sesto acuto.



Triforio

In architettura il triforio è una galleria ricavata nello spessore murario, posta sotto le finestre del claristorio e situata sopra le navate laterali di una chiesa mediante una successione di loggette. È presente in alcune chiese romaniche (il duomo di Modena è uno degli esempi di maggior rilievo) e soprattutto nelle cattedrali gotiche d'Oltralpe, abbinato o in sostituzione alla struttura affine del matroneo, dove però la galleria aveva dimensioni più ampie e correva per tutta la larghezza della navata laterale. Generalmente il triforio precede una piccola galleria percorribile, che invece può venire a mancare nel caso del triforio cieco. L'etimologia del termine è sconosciuta, ma probabilmente deriva dal termine thoroughfarum, che veniva usato per indicare il passaggio da un'estremità all'altra dell'edificio. L'etimologia dal latino tres ("tre") e foris ("porta", "entrata"), risulta meno accreditata.



Cleristorio.

Il cleristorio o claristorio, in architettura, è il livello più alto della navata in una basilica romana o in una chiesa romanica o gotica. Il suo nome si deve al fatto che la sua traforazione di finestre permette al chiarore della luce di illuminare l'interno dell'edificio. Era già stato usato dai Romani, in ciò probabilmente influenzati dall'architettura ellenistica, nelle basiliche, nelle terme o nei palazzi. A volte le finestre sono piccole, semplici tondi, quadrilobi o triangoli sferici. Nei grandi edifici, tuttavia, il claristorio è una struttura importante. In ambito gotico le volte a crociera concentrano il peso e la spinta del tetto, liberando spazio sui muri per una finestratura più ampia del claristorio.

Le grandi finestre del claristorio culminavano nel traforo, ornamento geometrizzante, mosso ed articolato in aperture lobate, cioè in archi di cerchio di uguale diametro. A seconda del numero di tali archi si parla di aperture bilobate, trilobate, quadrilobate, plurilobate.



Abside e Cattedra vescovile

“L’abside della chiesa sarà rivolta verso l’alzarsi equinoziale del sole, per significare che la Chiesa, che combatte sulla terra, si deve comportare con moderazione e giustizia nella gioia come nelle afflizioni” (Durand, I, 8).

L’abside è la parte semicircolare — talvolta poligonale — della chiesa ove originariamente sedeva il vescovo e dove poi fu generalmente posto l’altare. Poteva essere contornata da cappelle radiali e/o dal deambulatorio. L’abside si colloca al termine del percorso che dalla facciata occidentale conduce all’altare. Essa rappresenta il cielo ed in genere è situata in direzione sud-est, cioè verso quell’oriente che è il luogo di nascita di Gesù. L’orientamento della cattedrale nello spazio, infatti, non è casuale, ma è uno degli elementi più ricchi di significato simbolico: entrare in una cattedrale significa il passaggio dal mondo delle tenebre (ovest-tramonto) al mondo della luce (est-sorgere del sole).

Coro dei canonici

“Il coro dei chierici è il luogo dove essi si riuniscono per cantare insieme...” (Durand, I, 18). “Le balaustre, per mezzo delle quali l’altare è separato dal coro, rappresentano la separazione che ci deve essere fra le cose della terra e quelle del cielo” (Ivi, 31)..

Il coro — così detto perché in origine era destinato ai cantori e al clero durante le funzioni liturgiche — è formato da una parte quadrangolare e termina con una parte a semicerchio, cioè l’abside; il tutto dà vita all’area del presbiterio, in genere separata dal resto della chiesa da una sorta di muro trasversale. Ciò bene rifletteva la separazione tra chierici e laici che era propria della concezione ecclesiale dell’età medievale. A poco a poco i canonici ottennero il diritto di sedersi nel coro, da ciò deriva la presenza degli scranni/stalli in cui essi prendevano posto per la liturgia da celebrare in comune e per la recita delle ore canoniche. Fra i più celebri si ricordano in Italia quelli del duomo di Orvieto, del duomo di Siena e nell’Oltralpe quello della cattedrale di Colonia.

Quando ci si riferisce all’universo degli ecclesiastici e dei religiosi nel Medioevo si pensa a papi, cardinali, vescovi, prelati vari, monaci, frati... ma forse meno ci si ricorda dei canonici, che furono invece anch’essi un’istituzione di rilievo a metà strada tra monaci e frati. Il ruolo trainante del monachesimo nell’ XI secolo fece sì che la vita comunitaria divenisse un modello anche tra il clero secolare. Per esso lo stile di vita comune aveva conosciuto le prime codificazioni tra VIII e IX secolo, cioè in età carolingia. Le esigenze ed istanze di riforma della Chiesa dei secoli XI e XII dettero incremento al moltiplicarsi delle canoniche regolari, in specie presso le cattedrali. Queste, infatti, si trovarono provviste di collegi di canonici, cioè di comunità di preti che risiedevano in comune, con appositi dormitori e refettori. Il loro impegno era pastorale, liturgico, caritativo ed educativo; a loro competeva la cura dei fedeli con attività di predicazione e catechesi, ciò che necessitava di preparazione culturale, non sempre, invece, adeguatamente posseduta dai sacerdoti. Non a caso presso le cattedrali sorsero scuole destinate non solo ai canonici; esse furono le istituzioni immediatamente precedenti le università. Il termine “cattedratico” deriva da queste scuole, legate appunto alla chiesa cattedrale. Al mantenimento e sostentamento dei collegi dei canonici (capitoli) si provvede con misure che portarono alla divisione dei beni della diocesi tra il vescovo ed i canonici. In entrambi i casi non si trattava solo di beni in termini di vaste proprietà terriere o di “case”, ma di pievi e chiese che rientravano nella giurisdizione o del vescovo o del capitolo. Non sempre i rapporti tra vescovi e canonici furono privi di tensioni, ma senza dubbio il vescovo per un verso ed i canonici per un altro s’imposero come le istituzioni portanti della cattedrale. Attenzione! Talune cattedrali furono affiancate non da canonici, ma da comunità di monaci, ad esempio a Durham, a Canterbury, a Monreale.



Meraviglie varesine "La Chiesa di San Giuseppe"

Franco Pedroletti

La chiesa di San Giuseppe nasce come oratorio della confraternita della Beata Concezione e del Gonfalone nel 1504, in una piccola piazza della contrada di Pozzovaghetto, allora sui confini del nucleo cittadino. Assai diverso doveva essere a quel tempo il panorama del caseggiato, in cui la chiesa, malgrado le dimensioni ridotte, si innalzava al di sopra di case basse e irregolari, mentre ora si presenta quasi soffocata dagli edifici che le sono stati costruiti accanto. La "Fabbrica di San Giuseppe" ebbe tempi lunghi (nel 1609 si terminò il campanile e tra il 1611 e il 1617 vennero posati gli stalli del coro, il tramezzo in legno e l'altare), anche perché nel 1589 si decise un ampliamento dell'edificio che assunse le dimensioni attuali. La facciata, realizzata già nel 1593, fu rifatta nel 1725 su disegno del varesino Giovanni Antonio Speroni nelle forme di un barocco sobrio e armonioso. La pianta dell'edificio è molto semplice: un'aula rettangolare con abside, come avviene solitamente per le chiese che in origine erano sede di confraternite, la chiesa pubblica è divisa dal coro riservato alla confraternita da un tramezzo in legno (così era anche per la chiesa di Sant'Antonio prima della sistemazione del 1967) che si è conservata. Tutta la chiesa è riccamente decorata di affreschi e stucchi, realizzati nel corso del Seicento. Al di là della balaustra in marmo policromo si trova il presbiterio. Qui si evidenziano i due pulpiti in legno intagliato sorretti da due telamoni in legno dipinti (secolo XVII). Alle spalle dell'altare, si colloca il tramezzo in legno intagliato a traforo con motivi geometrici e antropomorfi; sulla fascia, in caratteri dorati, la scritta: ET IPSA CONTERET CAPUT TUUM. GEN.C.3 (ed ella ti schiaccerà il capo) in riferimento alla statua "dell'Immacolata" posta al di sopra del tramezzo, in legno dipinto e dorato e affiancata da due angeli musicanti collocati intorno al 1617. Ai lati del gruppo ligneo, si trovano due tavole dipinte a tempera ritoccata ad olio, raffiguranti due coppie di angioletti recanti una corona fiorita (secolo XVII). Oltre l'iconostasi c'è il coro; ventisette sono i pregevoli stalli in legno intagliato che furono iniziati ma finiti, o rimaneggiati nel secolo XVIII. Nella parete centrale, tra le due statue in stucco bianco e dorato di San Giuseppe e San Gioacchino, una tela raffigurante l'Immacolata Concezione (intorno al 1619) attribuita a Giulio Cesare Procaccini. La volta del coro fu affrescata da Melchiorre Gherardini detto il Ceranino (Milano 1607-1675), così come altri affreschi nella medesima chiesa. Nella volta del coro si trova anche lo stemma della Confraternita della Beata Concezione e del Gonfalone realizzato in stucco bianco e dorato (sec.XVII.XVIII). Nel novembre 2003 vennero terminati gli interventi di restauro della chiesa. I lavori hanno interessato principalmente il rifacimento dell'altare e una sua nuova disposizione secondo le norme liturgiche, ha fatto seguito il restauro dell'iconostasi e dei pulpiti. L'intervento si è completato con il restauro della facciata. Un iter lavorativo che ha incontrato non poche difficoltà ma i risultati sono stati straordinari, fra l'altro confermando la raffinatezza della manifattura dell'intaglio oltre lo splendore delle formelle del gradino ligneo della mensa, opera di Bernardino Castelli. Durante il restauro molte sono state le ricerche documentaristiche volte ad una attenta disamina delle vicende storiche evolutive del complesso. Nulle sono valse invece le indagini lungo il medaglione centrale sopra il portale d'ingresso per la ricerca di possibili tracce dell'affresco raffigurante il santo titolare, opera di Pietro Antonio Magatti. In conformità dei toni originali si è tinteggiata la facciata della chiesa ridando valorizzazione a quella impostazione settecentesca che prevedeva una ritmica alternanza tra elementi decorativi in pietra e piani pittorici, il tutto coronato da una cimasa mistilinea e da leggiadri pinnacoli. Conservazione del patrimonio artistico è dunque il messaggio che ne è scaturito perché tutto questo non vada perso e che sia da stimolo per l'avvio e il recupero dei tanti gioielli di cui la nostra zona è costellata.



LA BIBBIA – ANTICO TESTAMENTO – (PUNTATA XV)

Giancarlo Campiglio – Fonte Società S. PAOLO Torino

CAPITOLO XXXVIII

I FIGLI DI GIUDA

Nello stesso tempo Giuda allontanatosi dai suoi fratelli, andò a stare a Tamnas da un uomo, un certo Hiram; e lì si innamorò della figlia di un Cananeo che prese in moglie.

Da lei ebbe tre figli, Er, Onan e Sela di cui, nella nostra storia, il più famoso fu Onan.

Giuda fece sposare Er, il suo primogenito, con una donna chiamata Tamar.

Siccome Er presto morì Giuda disse ad Onan, il suo secondogenito, di prendere in moglie la vedova di Er, di vivere con lei per dare avere con lei dei figli cui dare il nome del fratello.

Onan sapendo che i figli nati non avrebbero portato il suo nome, impediva il concepimento soddisfacendosi in modo solitario¹. Siccome faceva questa cosa "abominevole", il Signore lo fece morire. Allora Giuda disse a Tamar di rimanere vedova in casa di suo padre, finché non fosse cresciuto Sela mio figlio. Egli, infatti, temeva che morisse anche questo come i suoi fratelli. E Tamar se ne tornò in casa di suo padre.

GIUDA E TAMAR

Dopo qualche tempo morì la moglie di Giuda. Egli dopo averla pianto a lungo, salì a Tamnas con Hiram a trovare coloro che tosavano le sue pecore.

a Tamar fu riferito che suo suocero stava arrivando a Tamnas. Allora essa depose le vesti vedovili, prese il velo, e, travestitasi, si pose a sedere in un bivio della strada che portava a Tamnas, perché Sela era cresciuto e non le era stato dato in sposo. Giuda come la vide, la prese per una meretrice, avendo essa il viso coperto per non essere riconosciuta. Avvicinatosi le disse: "Lascia che io mi accosti a te" (non sapeva che fosse sua nuora). Ed avendo essa risposto: "Che mi darai per godermi?" egli disse: "Ti manderò un capretto del mio gregge". Ed essa: "Acconsentirò a tutto, purché tu mi dia un pegno, fino a che non mi mandi quanto prometti". E Giuda: "che desideri come pegno?". Rispose: "L'anello, il braccialetto e il bastone che hai in mano". In quell'unica unione la donna concepì, e si alzò e se ne andò, e deposto l'abito preso, si rimise le vesti vedovili. Or Giuda mandò il capretto, per mezzo del suo pastore Odollamite, per riavere il pegno dato alla donna; ma egli non la trovò. Domandò alla gente del luogo: "Dove è quella donna che stava a sedere nel bivio?" E tutti risposero: "Qui non c'è stata nessuna meretrice". Egli se ne tornò a Giuda e gli disse: "Non l'ho trovata, anzi, la gente del luogo mi ha detto che lì non c'è stata a sedere nessuna meretrice". E Giuda gli rispose: "Si tenga pure il pegno: certamente non potrà dirmi bugiardo, perché io ho mandato il capretto promesso, e tu non l'hai trovata". Ma di lì a tre mesi alcuni vennero a dire a Giuda: "Tamar tua nuora ha fornicato, e già appare gravida". Giuda rispose: "Portatela ad essere arsa". Or mentre essa era condotta al supplizio, mandò a dire al suo suocero: "Io sono incinta per l'uomo al quale appartengono queste cose. Guarda di chi sono l'anello, il braccialetto e il bastone". E Giuda, riconosciuto i pegni, disse: E' meno colpevole di me, ché non l'ho data in moglie a Sela mio figlio!" Egli però non ebbe più relazioni con lei.

Quando Tamar stava per partorire, s'accorsero che aveva in seno due gemelli. Furono chiamati Fares e Zara

CAPITOLO XXXIX

GIUSEPPE IN CASA DI PUTIFAR

Giuseppe dunque fu condotto in Egitto, e, dagli Ismaeliti che l'avevano condotto, lo comprò l'egiziano Putifar, eunuco di Faraone, e capitano dell'esercito. Il Signore era con Giuseppe, al quale riusciva bene tutto quel che faceva. E Giuseppe abitando nella casa del suo padrone, che ben conosceva come il Signore fosse con lui egli facesse prosperare nelle mani tutto ciò che intraprendeva, entrò nelle grazie di lui, e servendolo come soprintendente di tutte le cose, governava la casa che gli era stata affidata e tutti i beni rimessi nelle sue mani. E il Signore benedisse la casa

¹ Da Onan deriva il termine "onanismo", sinonimo di masturbazione maschile.

dell'Egiziano per amor di Giuseppe, e ne moltiplicò tutti i beni, tanto in casa che in campagna. Così Putifar non aveva altro pensiero che di mettersi a tavola a mangiare. Or Giuseppe era di volto avvenente e di bella presenza.

Trascorso dunque un po' di tempo, la padrona, mise gli occhi addosso a Giuseppe e gli disse: "Dormi con me". Ma egli non acconsentendo all'azione indegna, disse: "Ecco il mio padrone, avendo messo tutto nelle mie mani, non sa quel che abbia in casa; se tutto ha dato in mio potere, mi ha affidato tutto, tranne te che sei sua moglie. Come dunque potrei commettere questo male e peccare contro il mio Dio?" Sebbene la donna tutti i giorni molestasse il giovanetto con simili discorsi, egli non acconsentì mai al peccato. Or avvenne che un giorno, essendo Giuseppe entrato in casa per fare un certo lavoro, e non essendoci alcun testimoniaio, essa afferrato l'orlo del suo mantello gli disse: "vieni a dormire con me". Ma egli, lasciatole in mano il mantello, se ne fuggì fuori. E la donna, vedendosi col mantello nelle mani e disprezzata, chiamò la gente di casa e disse loro: "Guardate, ha condotto in casa un Ebreo, perché ci schernisse. Egli è venuto da me per giacersi meco, ma avendo io gridato, appena ha sentito la mia voce, m'ha lasciato in mano il suo mantello e se n'è fuggito via". E in prova della sua fedeltà, quando il marito tornò a casa, gli fece vedere il mantello che essa aveva ritenuto, e disse: "Quel servo Ebreo che tu ci hai menato è venuto da me per schernirmi; ma, sentiti i mie gridi, mi ha lasciato in mano il mantello ed è fuggito". Sentite queste cose, il padrone, troppo credulo alle parole della moglie, arse di grande sdegno, fece mettere Giuseppe nella prigione ove erano detenuti i carcerati del re, e ce lo fece rinchiudere. Ma il Signore fu con Giuseppe, e avendo compassione di lui, lo fece entrar nelle grazie del governatore della prigione, il quale gli affidò tutti i prigionieri che erano nel carcere, e tutto era fatto sotto i suoi ordini. E il governatore, avendo affidato ogni cosa a Giuseppe, non pensava a nulla, perché il Signore era con Giuseppe e faceva prosperare tutto quello che egli intraprendeva.

CAPITOLO XL

GIUSEPPE INTERPRETA I SOGNI – DEL COPPIERE E DEL PANETTIERE DEL FARAONE.

In seguito avvenne che due eunuchi del re d'Egitto, il coppiere e il panettiere, peccassero contro il Faraone, loro signore, che, sdegnato contro di essi (contro il capo dei coppieri ed il capo dei panettieri), li fece mettere nella prigione del capitano delle milizie, lì dove era stato rinchiuso anche Giuseppe. E il custode della prigione li consegnò a Giuseppe.

Era passato un certo tempo, dacché erano chiusi in prigione, quando ambedue nella stessa notte, ebbero un sogno che per la sua interpretazione, si riferiva a loro.

Giuseppe, essendo andato da loro la mattina, ed avendoli trovati malinconici, chiese loro per qual motivo avessero la faccia più afflitta del solito. Ed essi risposero: "Abbiamo fatto un sogno, e non c'è chi ce lo interpreti". E Giuseppe disse loro che solo a Dio è data la facoltà di donare a uomini da Lui scelti il potere di interpretare i sogni e che gli narrassero pure ciò che avevano sognato.

Il gran coppiere, raccontando per il primo il suo sogno disse: "Io vedevo davanti a me una vite con tre tralci, che gettava a poco a poco le gemme, e i fiori, e poi maturava le uve; avendo in mano la coppa del Faraone, io presi le uve, le spremetti nella coppa che avevo in mano, e presentai da bere al Faraone".

Giuseppe rispose "La spiegazione del sogno è questa: i tre tralci significano tre giorni, dopo i quali Faraone si ricorderà dei tuoi servigi, e ti ristabilirà nel tuo posto di prima, e, secondo il tuo ufficio, gli presenterai la coppa, come per l'avanti solevi fare". E continuò: "Ma allora, quando sarai felice, ricordati di me, e usandomi misericordia, sollecita Faraone a togliermi da questo carcere, perché con frode fui portato via dalla terra degli Ebrei, e innocente fui gettato in questa fossa".

Allora il capo dei panettieri, vedendo come egli avesse interpretato saggiamente quel sogno, disse: "Anch' io ho fatto un sogno, e mi pareva d'aver sul capo tre canestri di paste, e di portare nel canestro più alto ogni sorta di vivande che sogliono fare i panettieri, e che gli uccelli ne mangiassero".

Giuseppe rispose "Ecco la spiegazione del sogno: i tre canestri sono tre giorni, dopo i quali Faraone ti farà tagliare il capo e ti farà appendere al patibolo e gli uccelli mangeranno le tue carni".

Tre giorni dopo, essendo il suo giorno natalizio, Faraone, mentre faceva un gran convito ai suoi servi si ricordò a mensa del capo dei coppieri e del capo dei panettieri; e restituì al primo il suo ufficio di presentargli la coppa, e fece appiccare il secondo ad un patibolo, e così fu dimostrata la veracità dell'interprete. Ma il gran coppiere, ritornato felice, non si ricordò del suo interprete.

Ma a chi sono dedicate strade e piazze di Varese? (10[^] parte)

Mauro Vallini

Giovanni Falcone

Giovanni Salvatore Augusto Falcone (Palermo, 18 maggio 1939 – Palermo, 23 maggio 1992) è stato un magistrato italiano. Fu assassinato con la moglie Francesca Morvillo e tre uomini della scorta nella strage di Capaci per opera di Cosa Nostra.

Assieme al collega e amico Paolo Borsellino è considerato una delle personalità più importanti e prestigiose nella lotta alla mafia in Italia, anche a livello internazionale.

[Via Giovanni Falcone è una traversa di via Talizia]

Enrico Fermi

Enrico Fermi (Roma, 29 settembre 1901 – Chicago, 28 novembre 1954) è stato un fisico italiano naturalizzato statunitense.

Fermi è noto principalmente per gli studi teorici e sperimentali nell'ambito della meccanica quantistica, e in particolare della fisica nucleare. In suo onore venne dato il nome ad un elemento della tavola periodica, il fermio (simbolo Fm), ad un sottomultiplo del metro comunemente usato in fisica atomica e nucleare, il fermi, nonché a una delle due classi di particelle della statistica quantistica, i fermioni.

Progettò e guidò la costruzione del primo reattore nucleare a fissione, che produsse la prima reazione nucleare a catena controllata. Fu uno dei direttori tecnici del Progetto Manhattan, che portò alla realizzazione della bomba atomica nei laboratori di Los Alamos. È stato inoltre tra i primi ad interessarsi alle potenzialità della simulazione numerica in ambito scientifico, nonché l'iniziatore di una seconda scuola di fisici sia in Italia, sia negli Stati Uniti d'America. Fermi ricevette nel 1938 il Premio Nobel per la fisica,

[Via Fermi è a Bobbiate]

Carletto Ferrari

Carletto Ferrari (16 marzo 1912 – 10 gennaio 1945) è un eroe della resistenza partigiana varesina.

Nacque da una famiglia borghese di Bizzozero, all'epoca proprietaria dell'area oggi denominata "La Villa". Tenente degli alpini ha partecipato da protagonista alla resistenza varesina, costituendo e dirigendo uno dei gruppi della celebre 121^a Brigata Garibaldi "Walter Marcobi", attivo in particolare nell'area tra Bizzozero, Gazzada, Schianno, Gurone, Malnate, Vedano Olona e Castiglione Olona.

Il 10 gennaio 1945 la Milizia Confinaria del comasco, sorprende ed arrestava Carletto Ferrari durante un'azione. Forse riconosciuto da un militare che avrebbe operato nel Varesotto, fu subito trasferito a Varese e sottoposto ad un duro interrogatorio presso la sede locale dell'Ufficio Politico Investigativo, al termine del quale fu consegnato a tre agenti dell'UPI ex marinai della X Mas (Filippo Conti, Cataldo Mignona e Innocente Cappelletti, noti in Italia per aver consegnato in Egeo tre ufficiali inglesi alle forze naziste) per essere condotto al carcere dei Miogni. Ma in via Hermada, a pochi passi dai Miogni, Ferrari venne ucciso a colpi di mitra.

[Via C. Ferrari è a Bizzozero]

Giuseppe Ferrari

Giuseppe Ferrari (Milano, 7 marzo 1811 – Roma, 2 luglio 1876) è stato un filosofo, storico e politico Federalista, repubblicano, di posizioni democratiche e socialiste, fu deputato della Sinistra nel Parlamento italiano per sei legislature dal 1860 al 1876, e senatore del Regno dal 15 maggio al 2 luglio 1876.

[Via G. Ferrari è in centro parallela a Corso Matteotti]

Arturo Ferrarin

Arturo Ferrarin (Thiene, 13 febbraio 1895 – Guidonia Montecelio, 18 luglio 1941) è stato un aviatore italiano. Dopo aver preso parte alla prima guerra mondiale come valoroso pilota da caccia, nel 1920 acquistò fama mondiale con il raid Roma-Tokyo.

Morirà nel 1941, sull'aeroporto di Guidonia, collaudando un velivolo sperimentale. Ferrarin è sepolto insieme alla moglie nel cimitero di Induno Olona, dove Ermenegildo Castiglioni possedeva una villa.

[Largo Arturo Ferrarin è a Casbeno e tra V. Luigi Ghiringhelli e via Trentin]

Galileo Ferraris

Galileo Ferraris (Livorno Piemonte, 30 ottobre 1847 – Torino, 7 febbraio 1897) è stato un ingegnere e scienziato, scopritore del campo magnetico rotante e ideatore del motore elettrico in corrente alternata.

[Via G. Ferraris è in zona Ippodromo e collega V.le Valganna con V.le Ippodromo]

Edoardo Ferravilla

Edoardo Ferravilla (Milano, 18 ottobre 1846 – Milano, 25 ottobre 1915) è stato un attore e commediografo italiano del teatro e del cinema muto.

Ferravilla, che era un attore leggendario per la naturalezza con cui interpretava le commedie in vernacolo, si fece creatore di una serie di personaggi molto importanti nell'immaginario del pubblico milanese di fine Ottocento: *Massinelli*, *El sciur Pànera*, *Gigione*, *Tecoppa*. Questi personaggi li recitò anche in ambito cinematografico con dei cortometraggi comici e teatrali girati tra il 1913 e il 1915, prima alla *Mediolanum Film* e poi alla *Comerio Films*. È considerato da Piero Mazzarella come il proprio padre artistico, in alcune commedie riprende anche suoi personaggi tra cui il citato Tecoppa.

[Via E. Ferravilla è a Bobbiate, diramazione di Via Macchi]

Francesco Ferrucci

Francesco Ferrucci, noto anche come **Francesco Ferruccio** (Firenze, 14 agosto 1489 – Gavinana, 3 agosto 1530), fu un condottiero italiano, al servizio della Repubblica di Firenze.

[Piazza F. Ferrucci è a Masnago]

Francesco Filelfo

Francesco Filelfo (Tolentino, 25 luglio 1398 – Firenze, 31 luglio 1481) è stato un umanista e scrittore.

Filelfo merita di essere ricordato fra i più grandi umanisti italiani non per il suo stile (ma il suo latino è ciceroniano) né per l'elevatezza del suo ingegno né per l'accuratezza del suo insegnamento, ma per la sua energia e la sua completa adesione ai suoi tempi. La sua erudizione fu ampia ma male assimilata; la conoscenza degli autori antichi estesa ma superficiale. Possedette una ricchissima raccolta di manoscritti, soprattutto greci, che fu spesso costretto a impegnare, per far fronte ai suoi numerosi debiti: nelle sue postille marginali rinvenute in molti di essi resta cristallizzata la continua e intensa lettura delle opere degli autori antichi e bizantini.

[via F. Filelfo è a Sant'Ambrogio]

Fabio Filzi

Fabio Filzi (Pisino, 20 novembre 1884 – Trento, 12 luglio 1916) è stato un patriota irredentista italiano. Nacque in Istria, cominciò gli studi liceali a Capodistria e li terminò brillantemente a Rovereto nel 1902. Entrò in contatto con gli ambienti irredentisti trentini nel 1901-1903. Nel 1905, recitò un violento discorso contro l'impero Austro-Ungarico e promise il suo impegno per la causa degli italiani nelle terre irredente. Disertò l'esercito austro-ungarico per combattere, come volontario per l'Italia, nella prima guerra mondiale. Fatto prigioniero assieme a Cesare Battisti il 10 luglio 1916, a Trento fu processato e condannato a morte per alto tradimento. La sentenza fu eseguita tramite impiccagione il 12 luglio 1916 nel Castello del Buon Consiglio.

[via F. Filzi è una traversa di via Copelli]

Andrea Finocchiaro Aprile

Andrea Finocchiaro Aprile (Lercara Friddi, 26 giugno 1878 – Palermo, 15 gennaio 1964) è stato un politico italiano, leader del Movimento Indipendentista Siciliano (MIS).

[Via Finocchiaro Aprile è una via pedonale a fianco del tribunale]

Ennio Flaiano

Ennio Flaiano (Pescara, 5 marzo 1910 – Roma, 20 novembre 1972) è stato uno sceneggiatore, scrittore, giornalista, umorista, critico cinematografico e drammaturgo. Specializzato in elzeviri, Flaiano scrisse per *Oggi*, *Il Mondo*, *il Corriere della Sera* e altre testate. Lavorò a lungo con Federico Fellini, con cui collaborò ampiamente ai soggetti e alle sceneggiature dei più celebri film del regista riminese, tra i quali *La strada*, *La dolce vita* e *8½*.

[Largo Flaiano collega viale Borri con le Vie Lazio, Tamagno, Bixio e Sant'Imerio]

Ugo Foscolo

Niccolò Ugo Foscolo (Zante, 6 febbraio 1778 – Londra, 10 settembre 1827) è stato un poeta e scrittore italiano, uno dei principali letterati del neoclassicismo e del romanticismo.

F. nacque sull'isola greca di Zante (nota anche come *Zacinto*, cui dedicherà uno dei suoi più celebri sonetti), possesso plurisecolare della Repubblica di Venezia, il 6 febbraio del 1778.

Dopo l'infanzia, trascorsa tra Zante e Spalato, nel 1793 raggiunse la madre a Venezia (il padre era morto nel 1788). La discesa di Napoleone in Italia, accese l'entusiasmo politico del Foscolo, che si impegnò per la causa rivoluzionaria. Ma quando Napoleone cedette Venezia all'Austria con il Trattato di Campoformio (1797), la delusione fu immensa, e pur continuando a seguire gli eserciti napoleonici, il suo atteggiamento diventò sempre più antifrancese. Dopo la sconfitta di Napoleone a Lipsia (1813), Foscolo si trasferì a Milano. Nel capoluogo lombardo crebbe la sua fama di uomo e di poeta, sospetto di ideali rivoluzionari, corteggiato dalle dame e richiesto nei salotti. A Milano pubblicò le *Ultime lettere di Jacopo Ortis* (1802), compose l'ode *All'amica risanata* (l'altra ode, *A Luigia Pallavicini caduta da cavallo*, era stata composta a Genova nel 1800), ultimò i *Sonetti* (1796-1803) e i *Sepolcri* (1807). Tornati gli Austriaci, prende la via dell'esilio (1815): sarà prima a Zurigo, e poi a Londra (1816). Qui lo aspettavano anni di faticoso lavoro, come saggista ed insegnante di italiano, anni di amarezze e di debiti. Lenì i suoi affanni l'incontro con la figlia Floriana, che, nata dalla relazione con una giovane, Fanny Hamilton, gli stette vicina fino alla morte, (10 settembre 1827). Le sue ceneri furono trasportate nel 1871 a Firenze, nel cimitero di Santa Croce, accanto agli altri grandi, che aveva cantato nel suo carne "I Sepolcri"

[Via Foscolo è in centro e unisce via Magatti con via Mazzini]

Fra' Galgario

Giuseppe Ghislandi, successivamente **Vittore Ghislandi**, detto **Fra' Galgario** (Bergamo, 4 marzo 1655 – Bergamo, dicembre 1743), è stato un pittore. La sua formazione avviene a Bergamo dove fu influenzato da Giovanni Battista Moroni Carlo Ceresa ed Evaristo Baschenis

Nel 1675 entrò come frate laico nell'Ordine dei frati minimi nel convento di San Francesco da Paola a Venezia, assumendo il nome di Vittore, in città rimase fino al 1688, dedito allo studio delle opere di Tiziano e Paolo Veronese, a quest'anno è databile il *Ritratto di Domenico Ghislandi* Nel 1701 circa ritorna a Bergamo. Nella sua città natale iniziano le maggiori commesse da parte dell'aristocrazia locale, di queste fanno parte numerosi ritratti. Dopo un breve soggiorno a Bologna, tornò a Bergamo dove continuò la sua attività di pittore. Morì nel Convento del Galgario, nel bergamasco

[Via Fra' Galgario è nella zona del Montello, traversa di via Lazzaro Palazzi]

Anna Frank

Anne Frank (Francoforte sul Meno 12 giugno 1929 – Bergen Belsen 1945) è una ragazzina ebrea che durante la Seconda Guerra Mondiale è costretta a nascondersi per sfuggire ai nazisti. Insieme ad altri sette compagni vive in clandestinità nella casa sul retro in Prinsengracht 263 ad Amsterdam. Dopo più di due anni questi clandestini vengono scoperti e deportati nei campi di concentramento. Il padre di Anne, Otto Frank, è l'unico degli otto inquilini dell'Alloggio segreto a sopravvivere. Il diario che Anne ha scritto durante il periodo trascorso in clandestinità la renderà famosa in tutto il mondo.

[Via A. Frank è una traversa di Via Marzorati]

Antonio Frasconi

Antonio Frasconi (28 aprile 1919, Buenos Aires, Argentina, - 8 gennaio 2013, New York, Stati Uniti d'America) è stato un uruguayano - artista visivo americano, noto per i suoi [xilografie](#). È stato naturalizzato in Uruguay dalla più tenera età e vissuto negli Stati Uniti dal 1945.

[Via Frasconi è a Biumo]

Francesco Paolo Frontini

Francesco Paolo Frontini (Catania, 6 agosto 1860 – Catania, 26 luglio 1939) è stato un compositore e direttore d'orchestra.

Frontini appartenne alla corrente musicale verista che si era sviluppata alla fine del XIX secolo. Con gli inizi del XX secolo la corrente musicale verista era rimasta vitale solo nell'Italia meridionale, come arte regionale e locale; il Frontini la rappresentò con la sincerità e semplicità della sua ispirazione, contro qualsiasi convenzione.

[Vicolo Frontini è a Biumo]

Renato Fucini

Renato Fucini (Monterotondo Marittimo, 8 aprile 1843 – Empoli, 25 febbraio 1921) è stato un poeta e scrittore, noto anche con lo pseudonimo e anagramma di **Neri Tanfucio**.

Trascorse gli anni della fanciullezza a Campiglia Marittima, in Maremma. In seguito, quando il padre ottenne la condotta a Vinci, Renato poté studiare a Empoli. Nel 1863 si laureò in Agraria all'Università di Pisa, dopo aver lasciato gli studi di Medicina, e iniziò a lavorare come aiuto nello studio tecnico di un ingegnere fiorentino. Nello stesso periodo cominciò a frequentare uno storico locale, il *Caffè dei Risorti*, dove, prendendo spunto da vari episodi tragicomici narrati da alcuni frequentatori, iniziò a comporre sonetti. Nel 1871 uscirono i suoi *"Cento sonetti in vernacolo pisano"*. Esordì come prosatore nel 1877 con un *reportage* su Napoli (*"Napoli a occhio nudo: Lettere ad un amico"*). In seguito al successo letterario, si dedicò all'insegnamento, diventando professore di Belle Lettere a Pistoia e successivamente ispettore scolastico. A quest'ultima attività sono legate le novelle della raccolta *"Le veglie di Neri"* (1882), e le successive raccolte *"All'aria aperta"* e *"Nella campagna toscana"*. I motivi prediletti sono quelli della vita agreste nelle zone che Fucini conosceva meglio: la Maremma e i borghi dell'Appennino pistoiese.

[Via Fucini è una traversa di Viale Europa]

Arnaldo Fusinato

Arnaldo Fusinato (Schio, 25 novembre 1817 – Roma, 28 dicembre 1888) è stato un poeta e patriota, autore di numerose poesie giocose e romantiche.

La situazione politica e culturale di quegli anni era caratterizzata dalla mancanza di libertà, specialmente per gli intellettuali ed i personaggi non strettamente conformi al pensiero politico dominante.

Nel marzo del 1848 insorsero le città del Lombardo Veneto, costringendo alla ritirata le guarnigioni austriache. Il 17 e 18 marzo insorse anche la città di Vicenza. L'allora trentenne Fusinato fu in prima fila a combattere per la difesa della città assediata, ma Vicenza venne presa il 24 marzo. Perduta Vicenza, Fusinato continuò a combattere gli Austriaci a Venezia, dove era stata proclamata la Repubblica di San Marco. Anche qui, dopo quasi un anno la città si dovette arrendere alle forze austriache. Nella poesia *L'ultima ora di Venezia* si può leggere tutto lo sconforto provato da Fusinato in quei momenti (celebre il passaggio: *"Il morbo infuria / il pan ci manca / sul ponte sventola / bandiera bianca"*). Questo è forse l'unico dei suoi canti valido per sincera immediatezza ed emozione.

Nel 1855 Fusinato collaborò con Giuseppe Verdi traducendo dal francese *I vespri siciliani* rappresentati nel dicembre di quello stesso anno a Parma.) Nel 1874 si trasferì a Roma, dove in seguito lavorò per il Senato del Regno d'Italia. A Roma morì nel 1888 e fu sepolto nel cimitero del Verano,

[Via Fusinato è una traversa di Via Carnia]

I nomi delle altre piazze o vie che iniziano con la **F** indicano, in genere, città, monti o fiumi. Se ne fa un breve elenco:

Faido è un comune svizzero del Canton Ticino posto in Val Leventina del cui distretto è capoluogo

[Via Faido è a Masnago, traversa di via Caracciolo]

Feltre, è un comune italiano di 20.652 abitanti della provincia di Belluno, in Veneto.

[Via Feltre è una traversa di Viale Belforte]

Fiume (in croato **Rijeka**), è la terza città della Croazia per popolazione dopo Zagabria e Spalato. Situata sull'Adriatico (Golfo del Quarnaro), è capoluogo della Regione litoraneo-montana, sede universitaria ed arcivescovile. Già parte dell'impero austriaco, appartenne allo Stato libero di Fiume dal 1920 al 1924 e al Regno d'Italia dal 1924 al 1945 come capoluogo dell'omonima provincia, per poi passare alla Jugoslavia e quindi dal 1991 alla Croazia.

[Via Fiume è alla Brunella e unisce via Marzorati con Viale Aguggiani]

Folgaria è un comune in provincia di Trento. È una nota stazione turistica estiva e invernale e si trova a 1168 m ai piedi del monte Cornetto. In vista della Grande Guerra (1914 - 1918) furono costruiti tre forti austro-ungarici: Folgaria è tra le Città decorate al valor militare per la guerra di liberazione

[Via Folgaria collega via Lazzaretto con via Tonale e Viale Belforte]

Friuli è una regione storico-geografica, a statuto autonomo, posizionata nell'Italia nord-orientale, che comprende gran parte della pianura veneto-friulana ad est del fiume Livenza, e parte delle Alpi Carniche e delle Alpi Giulie. Il toponimo deriva dal nome latino *Forum Iulii* Con oltre alla provincia di Udine (capoluogo regionale), comprende le province di Pordenone e Gorizia.

[Via Friuli ora a senso unico, unisce la tangenziale con viale Belforte.]

Saggi, Pensieri, riflessioni



Potremmo avere molta più pace se ci occupassimo meno di quanto e cosa gli altri dicono o fanno.

Gocce di Scienze



Olea europea - Olivo

A cura di Mauro Vallini

L'olivo o ulivo (*Olea europaea*) è una pianta da frutto. Originario del Vicino Oriente, è utilizzato fin dall'antichità per l'alimentazione. I suoi frutti, le olive, sono impiegate per l'estrazione dell'olio e, in misura minore, per l'impiego diretto nell'alimentazione. A causa del sapore amaro, l'uso delle olive come frutti nell'alimentazione richiede però trattamenti specifici finalizzati alla deamaricazione (riduzione dei principi amari), realizzata con metodi vari.

L'olivo appartiene alla famiglia delle Oleaceae. La pianta comincia a fruttificare verso il 3^o-4^o anno, inizia la piena produttività verso il 9^o-10^o anno; la maturità è raggiunta dopo i 50 anni.

È una pianta molto longeva: in condizioni climatiche favorevoli un olivo può vivere anche mille anni. Le radici sono molto superficiali ed espanse, in genere non si spingono mai oltre i 60-100 cm di profondità.

Il fusto è cilindrico e contorto, con corteccia di colore grigio o grigio scuro, il legno è molto duro e pesante. La ceppaia forma delle strutture globose, dette ovoli, da cui sono emessi ogni anno numerosi polloni basali.

La chioma ha una forma conica, con branche fruttifere pendule o patenti (disposte orizzontalmente rispetto al fusto) secondo la varietà. È una pianta sempreverde, la cui attività è pressoché continua con attenuazione nel periodo invernale.



Le foglie sono opposte, coriacee, semplici, intere, ellittiche e a forma di lancia, con picciolo corto e margine intero. La pagina inferiore è di colore bianco-argenteo per la presenza di peli squamiformi.

Le gemme sono per lo più di tipo ascellare.

Il flore è ermafrodito, cioè possiede sia la parte maschile che quella femminile, piccolo, con calice di 4 sepali e corolla di petali bianchi. I fiori sono raggruppati in numero di 10-15 in infiorescenze a grappolo, chiamate mignole, emesse all'ascella delle foglie dei rametti dell'anno precedente. La mignolatura ha inizio verso marzo - aprile. La fioritura vera e



propria avviene, secondo le zone, da maggio alla prima metà di giugno ed è molto abbondante ma la percentuale di fiori che porteranno a compimento la fruttificazione è ridottissima, generalmente inferiore al 2%. L'impollinazione è anemofila, cioè affidata al vento. Dopo la fioritura, dalla metà di giugno la corolla appassisce e si secca persistendo fino a quando l'ingrossamento dell'ovario ne provoca il distacco.



Il frutto è una drupa globosa, ellissoidale o ovoidale, a volte asimmetrica, del peso di 1–6 grammi secondo la varietà, la tecnica colturale adottata e l'andamento climatico.

Da ottobre a dicembre, secondo la varietà, ha luogo il cambiamento di colore, che indica la completa maturazione del frutto.

Le olive persistono sulla pianta e, se non raccolte, cadranno dalla pianta nella primavera successiva ormai secche ed inutilizzabili.

L'olivo attraversa un periodo di riposo vegetativo che coincide con il periodo più freddo, per un intervallo di tempo che dipende

dal rigore del clima.

Esigenze ambientali

Fra le piante arboree l'*Olea europaea* si distingue per la sua longevità e la frugalità. Infatti, esistono olivi pluricentenari e non ha bisogno di concimazioni per la sua crescita.

È comunque una pianta che predilige climi caldi e luce solare per cui soffre il freddo e l'ombra.

L'olivo è una pianta centrale nella storia delle civiltà che si affacciano sul bacino del Mediterraneo, e di tutto l'Occidente. Si narrano numerose leggende: una di queste è di origine greca e narra di Atena che nell'intento di benedire gli uomini piantò la sua lancia nel suolo ivi crebbe il primo ramoscello d'ulivo, un'altra ci parla di un olivo raccolto ai confini del mondo da Ercole, in quel luogo nacque il bosco sacro a Zeus, dalle cui fronde veni-



vano intrecciate le corone per i vincitori dei giochi olimpici.

Un altro aneddoto sull'ulivo riguarda invece la colomba che, per annunciare a Noè la fine del diluvio universale, gli portò un ramoscello d'ulivo che teneva stretto tra le zampe. Comunque si è appurato che le prime piante selvatiche esistevano sull'isola di Creta fin dal 4000 a.C. e che successivamente i cretesi si specializzarono nella coltivazione di tale pianta la quale successivamente verrà esportata in tutto il bacino del Mediterraneo.

La castagna

Giampiero Broggin

È il frutto del castagno. Questo frutto è racchiuso dentro una cupola (riccio) provvista di lunghe emergenze spinose. I semi carnosì e commestibili sono avvolti da una pellicina assai aderente.

La pianta può raggiungere dimensioni colossali (30-40 metri di altezza e 2-3 di diametro) ed è tra le più longeve tra gli alberi (può raggiungere i 1000 anni di età). Ha foglie grandi, oblunghe e seghettate.

Il legno di castano era uno dei più ricercati dai falegnami e dai carpentieri.

La corteccia contiene grandi quantità di tannino¹. Sovente, però, l'interno dei tronchi si infracidisce per effetto delle carie. Si forma così un prezioso terriccio che viene usato nell'invaso di piante richie-



endenti terreni soffici e ricchi di humus.

L'area di coltivazione del castagno si estende in Spagna, Francia, Italia, parte della Svizzera, penisola balcanica, Asia minore, Caucaso, Persia meridionale, Giappone e fascia atlantica dell'America Settentrionale. In Italia le zone particolarmente ricche di castagneti si trovano in Toscana, Piemonte, Calabria, Liguria ed Emilia.

I frutti vengono divisi per varietà e forme in "castagne" e "marroni", questi ultimi di notevole grossezza. I marroni esigono temperature maggiori delle castagne coltivate, che più si avvicinano al tipo selvatico. Molto ricercati sono i marroni di Cuneo, di Antrodoco, di Ascoli Piceno, di Laurana e di Napoli. Le migliori varietà di castagne sono la Carpinese o Carrarese, la Fragonese, la Reggiolana, la

Pastinese o Montanina, ecc.

Purtroppo, i castagneti vanno scomparendo dalle nostre regioni montane e questo è principalmente dovuto al declassamento che hanno avuto le castagne presso le popolazioni montane, per le quali, in passato, costituivano un alimento base. In tempi antichi la castagna era considerata un'importante fonte di nutrimento, tanto che il castagno veniva chiamato "l'albero del pane". Un attributo più che legittimo viste le sue altissime proprietà nutritive.

Questo primato fu soppiantato solo nel XVI secolo quando la patata arrivò dall'America, portata dai primi esploratori. La patata, insieme al mais, al cacao e al pomodoro, avrebbe negli anni successivi rivoluzionato l'economia ed il modo di alimentarsi dell'intera Europa. Da allora il ruolo della castagna, nella dieta delle popolazioni divenne marginale, rimanendo però importante per chi abitava in montagna. Le castagne tuttavia sono ancora ricercate nelle città come frutto di stagione, per la produzione di castagne secche, di farina, di specialità ed infine di marrons glacés.

Il legno si presta, coltivato a ceduo, a dare dalla bacchetta per garofani, ai pali da vigneto, al legno per doghe, ai cerchi per le botti, al legname per mobili.

¹ Il **tannino** è icare una sostanza chimica presente negli estratti vegetali capace di combinarsi con le proteine della pelle animale in sostanze in grado di prevenirne la putrefazione e trasformarla in cuoio. Questa capacità di legarsi ai composti contenenti azoto, come, appunto, le proteine, e si riflette nella qualità astringente di molti vini rossi.

Tempo di funghi

Giancarlo Elli (ul Selvadigh)

Ci siamo, il momento tanto atteso dai “fungiatt” è arrivato, il sottobosco è impregnato da strani odori, finalmente è arrivata la stagione dei funghi. Qua e là si notano belle cappelle rosse punteggiate di bianco, non sono funghi commestibili, però impreziosiscono il bosco con i loro colori. Ma attenti, non vanno distrutti, essi vivono in simbiosi con le piante che stanno accanto.

Infine finferli, cantarelli, badius e porcini stanno in attesa di coloro che li sapranno scovare, e perché no, pure i chiodini, in alcune località, una volta trifolati, accompagnati da una fetta di polenta, sembra che siano più graditi dei porcini.

Per un vero “fungiatt” la scoperta di questi funghi mangerecci è una vera emozione, non ha importanza la qualità, ma la gioia di raccogliarli prima di adagiarli sul fondo del cestino. Quest’ultimo deve esser rigorosamente di vimini per permettere durante la ricerca e la raccolta alle spore di cadere a terra in quanto formeranno il micelio essenziale per la crescita di nuovi funghi.

Non sempre la “caccia” dà i frutti sperati e spesso si rivela deludente. Può capitare una giornata negativa, molto dipende dal clima, troppa acqua, abbassamento della temperatura, oppure una lunga siccità, fa sì che la raccolta si presenti scarsa oppure nulla.

Ciò non toglie che si debba rinunciare alla loro ricerca, può capitare di tornarsene a casa a mani vuote, rimediando il cosiddetto “cappotto” che i “fungiatt” ben conoscono.

Ma questa è una stagione meravigliosa per chi ama la natura, il bosco ci presenta cento tonalità di colori stupendi, sul suolo, ormai coperto da foglie cadute, si ha l’impressione di camminare sopra un morbido tappeto.

Ma il bosco amico ci riserva altre sorprese, nespole selvatiche, piccole mele selvatiche autunnali, fanno sì che la nostra giornata non sia tramutata in delusione, anzi...

Andiamo quindi per i boschi con il cestino sottobraccio e la speranza nel cuore, ma se capitasse una di quelle giornate nere, riguardo la ricerca dei funghi, approfittiamone per trascorrere qualche ora a contatto con la natura ammirando i suoi colori autunnali, ispirando i suoi profumi, i suoi colori. E’ questa una medicina che il bosco ci offre gratuitamente...

Concludo con una gustosa ricetta: Chiodini e salsiccia

Ingredienti:

piccole salsicce,

un chilo di chiodini,

300 grammi di pomodori pelati

una piccola cipolla uno spicchio di aglio, prezzemolo,

un bicchiere di vino bianco secco,

brodo di dado, olio extra vergine di oliva, burro sale e pepe.

Lavare i chiodini e tagliarli a fette se sono grandi, metterli al fuoco in una pentola antiaderente per 5 minuti poi l’acqua di vegetazione.

In una teglia soffriggere la cipolla tritata con una noce di burro, e un poco di olio, aggiungere le piccole salsicce bucate con una forchetta e lasciare rosolare.

Bagnare con il vino bianco, unire i chiodini, i pomodori pelati sminuzzati, sale e pepe.

Coprire e far cuocere a fuoco molto lento, aggiungendo qualche cucchiata di brodo, nel caso che il sugo si asciugasse troppo.

A fine cottura, insaporire con una bella manciata di prezzemolo e servire con polenta calda. Una vera leccornia.

Il fulmine

Giovanni Berengan

È una scarica elettrica improvvisa e violenta che si verifica per il contatto tra nube e nube, oppure tra una nube e la terra e causa il formarsi di potenziale elettrico molto elevato nell'ambito della terra.

Il fenomeno si manifesta con un effetto luminoso (lampo) ed uno sonoro (tuono) che non vengono percepiti simultaneamente dall'osservatore a terra per la differente velocità di propagazione tra la luce ed il suono. La scarica elettrica segue il percorso che presenta la minore resistenza elettrica ed è costituita da diverse scariche di durata attorno ai 500 microsecondi, Così si hanno le caratteristiche saette a zig-zag.



La loro stagione principale rimane quella estiva in quanto si verificano i contrasti più marcati, ma la dilatazione dei confini delle stagioni, ormai da accettare, si verificano anche nei mesi invernali, e non solo nella zona del Mediterraneo dove sono di casa, ma anche sul Nord Italia, dove da alcuni inverni si verificano temporali di neve.

Ma qual è la finalità dei fulmini? "Rappresentano uno dei principali "equilibratori" del nostro pianeta, ne scattano a decine ogni minuto secondo, in ogni angolo della terra, e servono ad azzerare i giganteschi potenziali elettrici che si caricano in continuazione tra cielo e terra e non potremmo sopravvivere se non ci fossero. Ma sono anche il principale fertilizzante della terra, unendo azoto ed ossigeno durante le altissime temperature del percorso della "scarica"generando i composti azotati che cadranno sul terreno con la pioggia."

Causano anche ogni anno alcune vittime tra gli uomini e gli animali, e provocano anche incendi, ma sempre in numero inferiore ad altre inutili e scorrette attività umane. Siamo ben tutti impotenti sulle precauzioni da adottare quando un lontano tuono preannuncia l'arrivo del temporale. Per questo motivo i luoghi abitati più esposti al pericolo vengono protetti con parafulmini.

Ci sono poi alcune locuzioni molto comuni ed interessanti che riguardano i fulmini, come ad esempio : *attirarsi i fulmini della legge* (espressione di violenta minaccia), *i suoi occhi mandavano fulmini e saette*, *correre come un fulmine*, *colpo di fulmine* (innamoramento improvviso ed intenso), *un fulmine a ciel sereno* (detto di notizia od avvenimento che sbigottisce perché improvviso ed inaspettato), ed altre ancora.

Ad ogni modo, val la pena ricordare che temporali, lampi, tuoni e fulmini, anche se alcune volte fanno paura, sono utili e necessari per la nostra sopravvivenza.

Rubriche e avvisi



Ottobre a Parigi

**Relazioni su attività svolte, Risate, Spigolature
ed ... anche altro**

Attività svolte dall'A.V.A.

GARA A BOCCE LUI E LEI "2015"



CLASSIFICA FINALE :

1° Coppia Classificata	<i>DOGGI</i>	<i>Rolando</i>	-	<i>MOSELE</i>	<i>Lucia</i>
2° Coppia Classificata	<i>PINI</i>	<i>Rina</i>	-	<i>MOSCONI</i>	<i>Bruno</i>
3° Coppia Classificata	<i>ANGONESE</i>	<i>Cinzia</i>	-	<i>MURACA</i>	<i>Antonio</i>

Risate

Un tale incontra un amico ridotto sulla sedia a rotelle.

Cosa ti è successo?

Uno spaventoso incidente. I medici dicono che resterò paralizzato a vita.

Oh che disgrazia!

L'altro però gli fa cenno di avvicinarsi e gli sussurra: *Non dirlo a nessuno, ma è tutto falso; ho simulato l'incidente per l'assicurazione.*

Ma dovrai fare la parte del paralitico per sempre?

No, domani vado in pellegrinaggio a Lourdes.

Un giudice, durante un processo, dice ad un ladro: *Mentre stava rubando in quel negozio d'abbigliamento, non ha pensato a sua madre?*

Certo, eccellenza, solo che non c'era niente della sua misura.

In un bar tabacchi, un cliente che ha appena vinto una discreta somma al gratta e vinci, offre da bere a tutti i presenti. Notando un ometto dall'aria triste, gli chiede: *E lei cosa prende?*

Lei è gentile, ma non voglio nulla, sono astemio.

Insisto, amico mio, altrimenti mi offendo.

In questo caso prendo una dozzina di francobolli.

Quella donna è riuscita a digiunare per 40 giorni.

E poi, come è finita?

Ha ricevuto 500 proposte di matrimonio dalla Scozia.

Esame guida. *Attento, c'è il semaforo*

Non si preoccupi è così in alto che ci passiamo sotto bene.

Un muratore ubriaco cade dal quarto piano. Una donna caritatevole gli porge un bicchiere d'acqua.

Scusi, buona donna, da che piano bisogna cadere per avere un bicchiere di vino?

Quando torno a casa ubriaco, mia moglie chiude sempre un occhio

Che brava! È così indulgente?

No, chiude l'occhio per prendere la mira.

Un costruttore americano di razzi interplanetari chiede ad un tedesco, a un russo e a un italiano quanto vogliono per pilotarlo in un viaggio di 5 anni attraverso il sistema solare. Il tedesco vuole 10 milioni, il russo 15, l'italiano ne vuole 30, 10 li tengo io, 10 li do al russo, gli altri 10 li diamo al tedesco perché vada su.

Perché il medico chirurgo porta la maschera durante l'operazione?

Per non farsi riconoscere se l'intervento non riesce.

Spigolature

Yurgen Olschewski, un signore di Pechino, si è visto recapitare l'ingiunzione di sfratto da parte dell'Istituto per la case popolari della capitale tedesca: l'Ente è stato costretto a procedere contro di lui in seguito alle continue proteste dei vicini, esasperati dai troppi frequenti e fragorosi scoppi d'ilarità dell'uomo.

Allo sfortunato Olschewski, la disavventura ha tolto, non soltanto l'appartamento, ma anche la voglia di ridere.

I fenicotteri:

Anticamente i fenicotteri vivevano numerosi nei Paesi bagnati dal Mediterraneo, ma durante l'epoca romana, furono oggetto di una spietata caccia per cui scomparvero quasi del tutto.

I Romani consideravano, infatti, la loro carne e le uova, autentiche prelibatezze e non c'era banchetto patrizio nel quale non venissero portate in tavola le lingue di questi uccelli.

Assicurazione:

Dopo calciatori e fotomodelle che assicurano le gambe, cantanti che assicurano la voce e chitarristi le dita, ecco che c'è chi ha stipulato una polizza di ben 10 milioni di sterline per tutelarsi contro eventuali danni alle papille gustative. Si tratta dell'italiano Gennaro PELLICCIA, il quale come lavoro fa l'assaggiatore di caffè per la catena inglese Costa Coffee e ogni anno ne assaggia qualcosa come 5.000 tipi differenti.

Nel 2009, quando ha firmato il contratto con i Loyds di Londra, diventando ufficialmente il possessore della più preziosa lingua del mondo, PELLICCIA ha dichiarato, con legittimo orgoglio: grazie ai miei diciotto anni di esperienza, sono in grado di distinguere migliaia di sapori diversi e di individuare anche il più piccolo difetto del prodotto che mi viene sottoposto.

Divagazioni

Il cane:

Qual è la Valle preferita dai cani? *La Val D'Ossola*

Qual è il cane più dolce? *Il can-dito*

Come si chiama il cane di un operaio? *Can-tiere*

Qual è il ballo preferito dai cani? *Il can.can*

Con che cosa navigano i cani? *Con il can-otto.*

Le api

Qual' è l'insetto più prezioso?

L...ape-pita

Qual' è l'insetto più morbido? *L...la pe...lle*

Qual' è l'insetto più festaiolo? *L'ape...ritivo*

Qual è l'insetto più pigro? *L'ape...nnichella*

Cosa fa un ginocchio su una scala? *Rotula.*



Cosa faceva uno sputo sulla scala? *Saliva*

Qual è il lavoratore più disperato? *Il barbiere. Ha sempre le mani sui capelli:*

Che cosa fanno i pettini prepotenti? *Mostrano i denti.*

In farmacia

Un tipo entra e chiede al farmacista: "Ho mal di pancia, mi dia un rimedio efficace." Il farmacista: *subito signore le do un rimedio eccellente, le pastiglie del Dott. Fracchia.* "Ah no, quelle no, mi dia qualsiasi cosa, ma non quelle". Il farmacista: *ma perché?* "il dott. Fracchia sono io..."

Il macellaio distratto:

Entra in macelleria il fidanzato di sua figlia. "buon giorno, son qui per chiederle la mano di sua figlia", Il macellaio: *bene... con l'osso o senza!..*

Dal fruttivendolo

Un tipo va dal fruttivendolo e domanda: "Per cortesia, mi dia un chilo di mele" Il fruttivendolo gli chiede: *le vuole gialle o rosse?* Lui: "non importa, tanto le sbuccio..."

La pazienza del pescatore

Un vecchietto sta osservando da molto tempo un pescatore. Ad un certo punto il pescatore non ne può più e dice scocciato. "È da ore che mi guarda! Perché non pesca anche lei?" Il vecchietto scuote la testa. *Ah , non potrei mai, non ho tutta quella pazienza...*